ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 129
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO
8-9 Settembre 1944
Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 6 - Nel testo del giornale (tel. 41-229): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 350, telefoni 53-433 - 45-436. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35, Esteri: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

A un anno dall'infausta data

Or è un anno quando la radio, la stessa radio che aveva echeggiato come la voce della Patria, registrando vittorie e sacrifici, annunciando la gloria dell'Impero e l'olocausto di ogni giorno dei nostri soldati, nel tardo pomeriggio di una chiara giornata di fine estate comunicava la notizia terribile: l'Italia abbandona il teatro di guerra, spalanca le porte all'invasore, e punta le sue armi contro l'alleato di fede e di opere.

Euforia di molti, di troppi, imbandiere le case, infiorati i balconi e suona a stormo le campane; argomento unico, solo, dominante: l'equivoco, amaro e terribile: la guerra è finita!

Ma, come? E' la sconfitta, è la fine, è la rovina, la guerra nelle nostre città, lo sfacelo completo se l'esercito ubbidisce al comando.

Ma l'euforia è breve, chè la realtà si fa presto strada sulla faciloneria dei più.

Non basta un proclama, un disco, per concludere una guerra; non basta un invito per rivolgere le armi verso chi ci era al fianco.

E l'esercito si dissolve nel caos e nel dubbio in un silenzio atroce: i magazzini si svuotano, le divise vengono gettate, le armi abbandonate.

Calano malinconiche le bandiere issate fuor di ragione, s'inizia il calvario di centinaia di migliaia di uomini.

E' trascorso un anno, la fede del Duce ha ridato all'Italia il suo onore.

Il tricolore, cancellata la macchia, è tornato a sventolare ed a garrire sulle Divisioni risorte dell'Esercito italiano rinato sotto i segni della fedeltà, dell'onore e dell'amore di Patria.

Il Comunicato germanico

Attacchi nemici respinti nei settori di Toul e di Besançon

Forte pressione avversaria ai due lati di Liegi - Continuano i combattimenti sulle strade dei valichi alla frontiera franco-italiana

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nel settore di Ypres nostre truppe di copertura hanno protetto lo sganciamento di nostre divisioni verso il nord contro gli attacchi di colonne blindate nemiche. In queste operazioni sono stati distrutti 34 carri armati avversari. Dalle due parti di Liegi continua la forte pressione nemica verso oriente. Attacchi avversari nel settore di Toul, presso Besançon e ad oriente di questa città sono stati respinti. Alla frontiera franco-italiana sono continuati i combattimenti sulle strade dei valichi senza che il nemico abbia potuto conseguire successi.

Nella parte occidentale del fronte italiano si sono infranti attacchi locali del nemico.

Sul litorale adriatico i combattimenti sono continuati per tutta la giornata col più grande accanimento. Nostre truppe hanno frustrato ancora una volta tutti i tentativi nemici di sfondamento. L'avversario ha subito perdite estremamente sanguinose. Ventisette carri armati nemici sono stati distrutti.

Nella parte sud-orientale della Transilvania e nei Carpazi orientali sono stati respinti numerosi attacchi del nemico e sono state colmate delle brecce in contrattacco. In questo settore aerei da battaglia germanici hanno compiuto riusciti attacchi contro le linee di comunicazione dell'avversario.

Sul corso inferiore del Narev, in violenti combattimenti, nostre truppe hanno frustrato tentativi bolscevichi di sfondamento. Sul resto del fronte orientale non si sono svolte operazioni importanti.

La scorsa notte aerei britannici isolati hanno lanciato bombe su Karlsruhe.

I giustizieri degollisti all'opera in Francia

18 condanne a morte in un capoluogo del Delfinato

Ginevra, venerdì sera.

Il terrore degollista nei territori occupati dagli anglo-americani in Francia inghiotte giornalmente delle nuove vittime. Nella piccola città di Annemasse, sulla frontiera franco-svizzera, si è riunito il 7 settembre un tribunale di guerra del cosidetto «Movimento di resistenza» davanti al quale sono comparsi 32 accusati. Trattasi principalmente di agricoltori, operai e commercianti. Anche un italo di nazionalità svizzera trovavasi fra gli accusati.

Dopo processo sommario, 18 accusati sono stati condannati a morte e gli altri 14 sono stati rimandati ad un tribunale militare. L'esecuzione della sentenza ha avuto luogo davanti al cimitero di Annemasse.

Il «Journal de Genève» segnala che il terrorismo dei degollisti si è fatto sentire subito dopo l'occupazione anche a Lione. Fra le personalità arrestate dai degollisti si trova il procuratore generale Lucas; il presidente della corte d'appello è stato destituito dalle sue funzioni. Secondo lo stesso giornale, i degollisti a Parigi hanno effettuato numerose perquisizioni domiciliari.

Fantasie accese del nemico

Una energica smentita berlinese a voci di capitolazione

Vi è un solo pensiero in Germania: dominare ad ogni costo la situazione

Berlino, venerdì sera.

Negli ambienti politici berlinesi si considera del tutto incomprensibile come una parte della stampa neutrale abbia potuto far sua un'assurda notizia diramata recentemente da una radio straniera, che ha comunicato la capitolazione della Germania. A Berlino si è del parere che le redazioni di questi giornali non posseggano il minimo senso di responsabilità giornalistica.

A Berlino si giudicano inoltre insensate le notizie di supposti viaggi di ministri e plenipotenziari all'estero per poter sondare la pace. A Berlino non si è mai lontanamente pensato a ciò. Il pensiero predominante è uno solo: dominare ad ogni costo la situazione. E la situazione sarà dominata.

Fra i picchi e le catene delle Alpi Occidentali

La salda difesa tedesca si oppone ai rinnovati tentativi avversari

Appostate nei loro nidi di roccia le truppe del Reich tengono sotto un fuoco micidiale le colonne nemiche

Fronte francese meridionale, venerdì sera.

Ultimata la lunga e complessa manovra di sganciamento, protrattasi per parecchi giorni, le forze tedesche della XIX Armata si sono ormai ricongiunte al grosso dell'esercito germanico nella zona che sta fra Digione, l'alta valle della Saone e l'altipiano di Langres. Lo schieramento tedesco è ormai attestato sulle posizioni prestabilite, pronto a sbarrare il passo al nemico che preme verso la Porta Burgundica, lungo il confine svizzero.

La manovra si è svolta metodicamente, ordinatamente, con un minimo di perdite, infliggendo anzi duri colpi al nemico avanzante, come quello di Pontarlier, dove un intero reparto corazzato americano è stato annientato. Le retroguardie germaniche sono state sempre ed ovunque attive, contrastando in ogni modo l'avanzata avversaria. Questo spiega perchè il nemico non sia mai pervenuto ad agganciare ed a costringere al combattimento aperto il grosso delle forze tedesche. Anche ieri, forti attacchi americani alle truppe di copertura tedesche nei pressi di Besançon e di Baume, sulla valle del Doubs, sono stati nettamente respinti.

In attesa del nuovo urto che potrebbe avvenire nel settore meridionale francese presso il confine elvetico, l'interesse delle operazioni è ora circoscritto ai combattimenti che dal 3 settembre ancora si sono accesi sul confine franco-italiano, ad occidente dei grandi valichi alpini.

Truppe degolliste e americane, facenti parte della VII Armata statunitense agli ordini del generale Patch, da alcuni giorni infatti premono con ostinata energia sulle fortificazioni tedesche, nell'intento di superarle e scendere così in Piemonte. E' evidente ormai che queste azioni fanno parte della grande manovra offensiva in corso contro l'Italia, manovra che ha il suo fronte principale sulle dorsali dell'Appennino tosco-emiliano. Si vuole cioè costringere l'armata di Kesselring a impegnarsi e a difendersi su due fronti.

E' inutile affermare che il nuovissimo fronte alpino è difeso con l'abituale tenacia dalle truppe della Wehrmacht.

I soli successi del nemico sono stati conseguiti nella valle della Durance dove giacciono, tra le altre, truppe marocchine e dove l'abitato di Briançon, più volte cambiato di padrone, è restato alla fine nelle mani dell'avversario, e nella valle dell'Isère, dove la località di Séez è stata occupata dai nord-americani.

In entrambe le vallate si è combattuto e si combatte aspramente. I soldati del Reich, appostati nelle loro munite posizioni dominanti, dai loro nidi di roccia e di cemento, le strade di fondovalle, si difendono accanitamente tenendo sotto un fuoco micidiale le colonne avversarie.

Ogni tratto di strada nasconde un'insidia e le truppe di Patch devono muoversi con la massima cautela per non cadere in un tranello o essere prese sotto il tiro d'infilata di qualche batteria da montagna o di qualche nido di mitragliatrici. E' la classica guerra di montagna e occorre dire che in questa difficile guerra le truppe tedesche sono indubbiamente più esperte e più allenate delle truppe che stanno loro di fronte.

Pertanto, pur con i successi realizzati a Briançon e a Séez, il nemico non ha sostanzialmente granchè mutato la sua posizione, perchè i passi del Monginevro e del Piccolo San Bernardo rimangono sempre relativamente distanti e sono presidiati saldamente tutt'attorno e sui valichi stessi dalle forze germaniche, pronte a respingere ogni attacco e ad annullare ogni audace iniziativa avversaria. In questa dura guerra fra le Alpi Occidentali non vale più la forza e la quantità: occorre astuzia, calma, sangue freddo, senso della posizione, ponderatezza ed una grande resistenza alle fatiche. Fate che le condizioni atmosferiche, finora favorevoli al nemico, mutino improvvisamente, com'è facile in questi prodromi dell'autunno in montagna, e degollisti ed americani si troveranno a dover lottare contro ben aspre difficoltà, oltre che contro le allenate truppe alpine del Reich. La battaglia sulle Alpi occidentali, per questo, non dovrebbe avere soluzioni rapide ed improvvise. Comunque i soldati germanici sono al loro posto e sapranno render dura la vita all'invasore.

Pavelic parla agli ustascia

«La Croazia, dichiara il Poglavnik, rimane senza riserve a fianco della Germania»

Zagabria, venerdì sera.

Il Capo dello Stato croato Ante Pavelic ha dichiarato in un discorso pronunciato ieri davanti ai capi ustascia che «la Croazia rimane senza riserve al fianco della Germania». Il Poglavnik ha accennato ai recenti cambiamenti nel Governo croato, che egli ha qualificati come «concentramento delle forze nazionali e volontà di resistenza, quella volontà che ha instillato nel popolo croato anche la decisione di combattere, fianco a fianco al Grande Reich, sino alla vittoria».

Ante Pavelic ha lasciato la sala dell'adunanza tra due ali di croati plaudenti. Le manifestazioni di simpatia hanno accompagnato il Poglavnik per le vie cittadine mentre egli, a piedi, rientrava al suo ufficio.

Una parte dei dimostranti si è recata al palazzo dell'Ambasciata tedesca dove ha inneggiato al Führer.

SUL FRONTE CINESE

L'offensiva nipponica nell'Hunan in pieno sviluppo

Tokio, venerdì sera.

Secondo notizie provenienti dal fronte giapponese la grande offensiva nipponica nello Hunan meridionale è in pieno sviluppo e prosegue favorevolmente.

A sud-ovest di Heng-Yang, dove si trova il centro di gravità dei combattimenti, i giapponesi sono penetrati nelle posizioni difensive del settore della 62ª Armata di Ciungking, che si ritira. A sud di Heng-Yang la VII Armata di Ciungking è stata sbaragliata in modo decisivo. Changin è caduta in mano dei giapponesi. Anche ad occidente di Heng-Yang, dove i giapponesi sono avanzati sino a 40 chilometri da Paoking, i combattimenti continuano ad essere favorevoli ai giapponesi.

Contemporaneamente il Governo di Ciung King ha mandato al fronte notevoli rinforzi ed ha costruito nuove fortificazioni ad est, a sud e ad ovest di Hengyang. Da parte giapponese si calcolano in 200.000 uomini le truppe di Ciung King. Il generale Sciungsi ne ha preso il comando.

La guerra in Italia

Il nemico cerca respiro nella stretta adriatica

Fronte italiano, venerdì sera.

L'offensiva nemica nel settore adriatico pare giunta ad un punto morto.

Incuneatosi con una infiltrazione che si è assottigliata sempre più sino ad una strettoia il cui vertice è nella zona di Coriano, gli anglo-canadesi cercano ora respiro per poter proseguire in ulteriori azioni premendo ai lati verso la zona montana del Montefeltro.

Carri armati, aerei ed artiglierie partecipano a queste azioni che, sino a questo momento, però, non hanno portato ad alcun risultato.

Si registra, intanto, una ripresa operativa sul versante tirrenico dove i germanici stanno concludendo la loro manovra di sganciamento verso le zone montane a nord dell'Arno, seguiti cautamente dagli avversari.

In merito alle ultime operazioni si apprende che al nord ed al nord-est di Firenze forze britanniche d'esplorazione sono avanzate in numerosi punti contro le posizioni montagnose dei tedeschi, ma tutti i tentativi sono stati frustrati dal tiro della difesa prima ancora del raggiungimento delle linee germaniche.

Nel settore adriatico il nemico ha continuato i suoi forti attacchi con forze corazzate, ma anche qui, salvo un'infiltrazione a nord-ovest di Saludecio, subito rinchiusa in contrattacco, tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite per gli anglo-canadesi.

L'artiglieria tedesca ha battuto concentramenti di carri armati nemici sulla costa adriatica.

Il bombardamento di Udine

Udine, venerdì sera.

Aerei nemici hanno ieri mattina compiuto un'azione di mitragliamento su Udine colpendo senza discriminazione tanto la periferia che il centro. Si lamentano morti e feriti.

Battaglie aeree nei cieli della Romania

Dopo un aspro duello nella zona transilvana questo «Lightning» americano, facente parte di una squadriglia di caccia-bombardieri a grande autonomia, è stato abbattuto dai velocissimi aerei della caccia germanica. (P.K. Rothkopf)

La guerra nelle vallate e sui sentieri della Transilvania

Aerei, mortai e reparti alpini in azione lungo tutto l'arco montagnoso

Arditi voli della "Luftwaffe" nelle profonde gole in appoggio alle truppe tedesco-magiare - Un generale romeno caduto prigioniero - Nel settore bulgaro sono cominciate le operazioni

Fronte orientale, ven. sera.

Le truppe sovietiche hanno cominciato ad invadere la Bulgaria. Dopo giorni di silenzio da parte di tutte le Agenzie di informazioni, sulle onde della radio e sui fili del telegrafo poche parole sono arrivate ad annunciare che il fronte della Dobrugia e del Danubio, sotto il comando del generale russo Tolbukin, si è messo in movimento.

Ancora una volta sono stati gli avvenimenti politici a dare il via a quelli militari. Se non fossero intervenute interferenze di altro carattere, come è accaduto in queste ultime settimane, infatti, le vicende della guerra si svolgerebbero ancora alle soglie della Romania e la violenta pressione sovietica non avrebbe ancora trovato sfogo.

Le informazioni relative alle prime mosse delle forze dislocate nell'estrema ala meridionale dello scacchiere romeno sono frammentarie e scarne. Si riesce, tuttavia, coordinando i pochi elementi di cui si è in possesso, a stabilire che

le colonne motorizzate e corazzate sovietiche hanno varcato il confine bulgaro nella giornata di martedì in tre punti diversi, aprendosi in rapido corso — in conseguenza dell'abbandono del paese da parte del Governo Muraviev e della nessuna resistenza opposta dalle forze armate nazionali — ad est verso il porto di Varna, sul Mar Nero, di grande importanza con la sua felice configurazione naturale, e più oltre, verso gli sbocchi dell'Egeo, ad ovest, con la parte di forze che ha superato il largo corso del Danubio nella zona di Giurgiu, verso la capitale Sofia, raggiungendo, come si annuncia, la regione di Demotica.

La marcia delle forze sovietiche si appoggia, naturalmente, alle grandi direttrici segnate dai tronchi ferroviari che intersecano il paese e dalle pianure che permettono un deflusso più comodo e veloce. Anche se non si ha alcuna indicazione particolare sull'avanzata, si deve subito rilevare che il terreno è profondamente diverso da quello romeno con un insieme di corrugamenti montagnosi che possono rendere quanto mai difficili operazioni belliche di un certo respiro.

Mentre ciò avviene nella parte pianeggiante della Romania, dal basso Danubio a Turnu-Severin, l'antica città che ha come vestigia più famose i resti del grande ponte fluviale di Traiano, i movimenti sono in gran parte cessati e la violenza della lotta ha perduto parte della sua asprezza alla zona transilvano-carpatica.

In questa difficile regione, tutta picchi e boschi intricati, con profonde vallate e burroni e sentieri scoscesi, le truppe alpine sono impegnate per tutte le ventiquattr'ore della giornata. I presidi magiari abbarbicati a formidabili difese naturali in roccia resistono con grande accanimento agli assalti che i reparti sovietici del generale Malinovski lanciano, senza tener conto delle perdite, innumerevoli volte al giorno. L'attacco contemporaneo delle forze russo-romene cerca di incunearsi, logicamente, nelle vallate che sboccano nel bassopiano della Transilvania, evitando le difficili operazioni

Così sono entrati in azione i reparti di mortai, che con il loro tiro curvo sono particolarmente adatti a snidare e colpire il nemico nelle conche montane ed al di là delle cime; e, come moderno coadiutore a questa arcinota arma di montagna, l'aereo è venuto a scaricare le sue bombe fin nell'interno delle gole, non-curando degli improvvisi vuoti d'aria che possono far sfracellare al suolo l'apparecchio.

L'attività aerea da ambo le parti è stata intensissima, continua, dall'alba al tramonto. Da fonte tedesca si annuncia che poderose formazioni di apparecchi da battaglia e da combattimento della Luftwaffe sono state impegnate in tutti i settori.

Importanti concentramenti di truppe sovietiche nella zona di Hermannstadt sono stati intensamente bombardati in attacchi effettuati da bassa quota. Bombardieri leggeri hanno poi attaccato aeroporti romeni, incendiando al suolo sei apparecchi nemici.

In Transilvania la lotta si svolge durissima nella piana di Brasov (Kronstadt), nella quale sfociano le strade della Muntenia e quelle dei Carpazi.

Per circoscrivere l'irruzione sovietico-romena — come dà notizia il D. N. B. — gli Honved ungheresi sono passati all'attacco varcando su vasto fronte il fiume Mierach e raggiungendo il corso del Kokel, sul quale sono già state formate due teste di ponte. Poco dopo — si aggiunge — le forze tedesche provenienti dall'est hanno potuto collegarsi. A nord di Brasov infuria continua l'attacco di reparti tedeschi alle forze sovietiche e romene avanzate negli scorsi giorni.

Ieri sera il Capo di Stato Maggiore della «Honved» ha comunicato che «a causa delle ripetute violazioni di frontiera commesse dalla Romania, la «Honved» è passata al contrattacco contro importanti gruppi di forze romene concentrati presso Klausenburg; tutto questo per la difesa della frontiera e per cacciare i romeni. Di questi ultimi una parte è stata annientata o fatta prigioniera. Il resto delle forze romene è stato ricacciato al di là di Torda. Fra i prigionieri figura il generale romeno comandante le forze nemiche».

Nella zona paludosa che si estende fra il Bug ed il Marew e lungo il corso di quest'ultimo fiume i combattimenti sono continuati durissimi anche ieri. La lotta tra i difensori e gli attaccanti ha il suo punto nevralgico a sud-ovest di Lomza, dove i sovietici, con l'impiego di poderose forze di tutti i tipi, tentano di operare uno sfondamento per avvicinarsi rapidamente alle frontiere meridionali della Prussia Orientale.

Per raggiungere questo scopo sono state intensificate le operazioni di traghetto del Marew da parte sovietica. Il Comando tedesco prontamente avvertito della manovra avversaria ha lanciato all'assalto le formazioni della Luftwaffe che hanno attaccato a volo radente e spezzonato i reparti che andavano ammassandosi sulle rive.

Nel settore baltico continua a regnare una certa calma: non vi sono, infatti, da registrare che piccoli combattimenti di importanza locale e attività di pattuglie. Abbastanza attiva la Luftwaffe, con bombardamenti sulle retrovie.

Mentre le colonne sovietiche dilagano verso l'Egeo

Crolla il dominio di Londra e Ankara sul Mediterraneo e sui Dardanelli

Berlino, venerdì sera.

La situazione bulgara continua ad essere in primo piano negli ambienti politici mondiali.

Mentre a Londra e a Washington si fa buon viso a cattivo gioco, accusando un altro grave smacco al prestigio anglo-americano ed agli accordi che stabiliscono una reciproca consultazione fra gli «alleati» prima di ogni singola azione, accordi che per l'ennesima volta Mosca ha ignorato, mentre il «nuovo governo Kerenski» a Sofia non sa più quale atteggiamento prendere per rendersi ancor più servile a Mosca, a Bucarest ci si avvede che il colpo di timone di re Michele non era che un primo passo voluto e giocato dal Cremlino non per dare la pace alla Romania ma per creare le basi alla evoluzione successiva dell'invasione russa dei Balcani ed alla calata sovietica verso l'Egeo.

Mosca, intanto, mentre le armate di Tolbukin calcano da padrone il suolo bulgaro, non sminuisce il tono di rampogna dei suoi giudizi sulla condotta della Bulgaria. Ancora ieri sera la radio moscovita diffondeva un attacco delle «Isvestia» dove, parlando degli [illegible] politici bulgari erano definiti «delinquenti» e autori di un «scandaloso gioco» che tentavano camuffarsi con il manto candido del neutrale.

Come si vede i giudizi, a parte il movente che li suggerisce, sono tutti unanimi, da parte di tutti.

Ma il malumore sovietico non si limita ai bulgari e apertamente, con attacchi radiofonici e di stampa, in evidente preparazione di avvenimenti futuri, si scaglia anche contro la Turchia. Il gioco appare, anche qui, ben chiaro e i prossimi sviluppi daranno conferma e sostanza ai timori che trapelano ad Ankara.

Al Cairo, intanto, la commissione d'armistizio bulgara che è stata sorpresa dagli avvenimenti mentre erano in corso le note trattative con i rappresentanti anglo-americani, è ancora in attesa dell'ordine di rimpatrio o di un possibile rimpasto fra i suoi componenti.

Particolarmente interessanti sono le ripercussioni in Svezia, efficacemente sintetizzate dall'«Aftonbladet» che, sotto «L'esordio dei [illegible]ichi nel Mediterraneo» scrive che le misure adottate dai sovieti contro la Bulgaria hanno un obiettivo più lontano che quello di apportare un aiuto a Tito. «L'occupazione della Bulgaria — dice il giornale svedese — permette ai sovieti di stabilire una comunicazione diretta dell'Unione Sovietica col Mare Egeo; il resto della costa del mar Nero sino alla Turchia cade, nello stesso tempo, nelle mani dei sovieti e il diretto contatto con Tito permette all'U.R.S.S. di accedere sulla costa adriatica.

«Il risultato della capitolazione bulgara si trova, quindi, nel fatto che l'Unione Sovietica esordisce come «potenza mediterranea».

L'opinione degli ambienti politici di Berlino è stata ieri chiaramente espressa dal dottor Dietrich, capo della Stampa del [illegible], nell'intervista concessa ad un giornalista ungherese.

Egli ha, infatti, dichiarato: «Per noi la dichiarazione di guerra dell'Unione sovietica alla Bulgaria non è stata una sorpresa, perchè essa viene a continuare gli atti di violenza brutale che Mosca ha sempre commesso e [illegible] nei confronti di tutte le Nazioni incapaci di opporsi a questo criminale sistema. I sovietici hanno praticato questa politica ciclica di violenza dal 1919, sotto gli occhi del mondo intero e senza che questi ne abbia tratto il minimo insegnamento.

«A Teheran Churchill e Roosevelt hanno accettato che l'Europa fosse consegnata all'Unione sovietica. Stalin, dunque, è sicuro che i suoi alleati non gli impediranno mai di mettersi a bolscevizzare non solo la Finlandia e la Romania, ma anche la Bulgaria, di sterminare gli ambienti dirigenti di questi Paesi, di jugulare tutte le tradizioni europee e di fare della popolazione degli schiavi al servizio dei sovietici.

«Una camarilla di corte, composta di traditori, ha aperto la porta del Danubio all'armata sovietica ed ecco che, immediatamente, si è scatenato il terrore bolscevico in quel disgraziato Paese; i bulgari hanno mostrato i primi segni di debolezza e perso il coraggio di battersi, il governo bulgaro si è piegato su uno spregevole nazionalismo e subito Stalin è passato all'aggressione contro la Bulgaria e mira ai Dardanelli».

Le spose ungheresi senza figli nel Servizio del lavoro

Budapest, venerdì sera.

In virtù di un decreto testè uscito tutte le donne sposate dai 18 ai 30 anni, senza figli, dovranno presentarsi per offrire la loro opera nel quadro del lavoro obbligatorio.

Protesta a Londra per il sorvolo della Svezia

Stoccolma, venerdì sera.

La Legazione di Svezia a Londra ha protestato, d'ordine del suo governo, presso quello britannico, contro le violazioni della neutralità svedese commessi da aerei inglesi nelle notti sul 27 e sul 28 agosto.